Anno XX. Mercoledì 24 Luglio 1867 N. 165

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 19 luglio nella sua parte ufficiale contiene:

Promozioni e nomine nell' ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A grand' uffiziali:

Janigro comm. Desiato, presidente di sezione del consiglio di stato del regno;

Caveri comm. Antonio, senatore del regno.

Disposizioni nell' ufficialità dell'esercito.

Una serie di disposizioni nell'ufficialità della R. marina.

Un elenco nominale di 40 veneti, già impiegati, destituiti dal governo austriaco per cause politiche, e che con R. decreto del 18 luglio corrente vennero ammessi a godere delle disposizioni del R. decreto 4 novembre 1866.

Ferrara 24 Luglio 1867.

Ci si fa credere (diciamo così perchè ne venimmo in cognizione come per caso) che pochi giorni sono si sono riuniti alcuni elettori per discutere sui nomi di coloro che dovranno sedere negli scanni dei Consigli Provinciale, e Comunale, in seguito della elezione che avrà luogo Domenica 28 corrente. Sappiamo anche che molti cittadini i quali avrebbero potuto portare nella discussione la efficacia del loro senno, della loro parola, della loro esperienza, furono, secondo il solito, dimenticati — E che cosa è questo privilegio che seguitano certuni ad arogarsi di volere che gli elettori diano il loro voto piuttosto a questo che a quello, perchè sono nomi sortiti dal crogiuolo di pochi fortunati, o beati? E chiedete loro il perchè non s' invitano certuni i quali potrebbero gettare luce in mezzo alle tenebre; e vi si risponderà che si escludono perchè non hanno *censo*. Ma, diciamo noi, il censo però lo hanno quando trattasi di comprenderli fra i contribuenti, ed in quale misura! Perchè non hanno campi e palagi, non hanno diritto di discutere sulla elezione di coloro che debbono rappresentarli negl' interessi più vitali del loro Comune e della loro Provincia? — E se certuni non rappresentano la proprietà materiale, non possono essi rappresentare la proprietà intellettuale e morale di un Paese? Il Comune e la Provincia vivono forse di sola vita materiale? È solo il suolo che ha da produrre, perchè un paese sia civilizzato? E non ci sono le Instituzioni, non ci sono gli studi, non ci sono i monumenti e le tradizioni, che talvolta abbandonati all' ignoranza, o all' ignavia, o all' avarizia, sono fatti scopo a colpi micidiali, onde quasi per miracolo si salvano, per attestare la vetustà e il progresso delle Nazioni?

Noi ripeteremo ciò che ancora scrivemmo in occasione di elezioni. Se i cittadini vogliono dare iniziativa alle elezioni, si tengano sedute pubbliche, perchè è dalla generale e larga discussione bene regolata, che possono spuntare le migliori idee, e fecondarsi i migliori frutti. Avvezziamoci ad imitare i grandi centri, le grandi Città, facciamo, per esempio, come si fa in Milano, dove per discutere delle elezioni amministrative o politiche, si usa un solo mezzo, e cioè si affiggono degli avvisi sui muri della città, coi quali s' invitano tutti i cittadini alla discussione degli eleggibili.

Questa è la maniera di dare un largo sviluppo alle cose, di togliere ogni malumore, ogni preoccupazione, ogni esclusivismo, ogni esagerato giudizio sopra coloro che concepiscono la nobile idea di promovere la riunione dei comitati. Finchè si avrà paura dell' associazione che è il grande principio fecondatore di ogni elemento vero di civiltà, finchè il contatto di un meno nobile, meno ricco, meno liberale o meno moderato individuo farà ribrezzo, e Paese e Nazione rimarranno pigmei costretti a logorarsi nel fuoco sì sterili speranze, e di impotenti aspirazioni.

Confessiamolo con franchezza, non osiamo ancora rompere del tutto il cerchio di ferro in cui ci avevano avvinti i caduti governi, quantunque ora ci troviamo liberi, e autorizzati a levarci d' adosso qualunque impaccio che sappia ancora di schiavitù interna e di preponderanza straniera. Ma se ci avvezzeremo alla libera, larga, pubblica discussione, smetteremo le antipatie, o la mal fondata disistima di noi, e degli altri. Col mezzo della libertà bene intesa e bene usata, qualunque popolo può diventare grande, e fattore proficuo di incivilimento universale.

Notizie di Massimiliano

Il *Corriere degli Stati Uniti* pubblica questi maggiori ragguagli sulla fucilazione di Massimiliano

In data del 27 maggio, Massimiliano scrisse a Juarez la seguente lettera:

« Signor Presidente — Col permesso del gen. Escobedo mandai un telegramma a Messico per richiedere i servigi del barone Magnus e di due avvocati come difensori. Il generale Diaz rispose che non poteva lasciar passare il telegramma senza un ordine espresso del governo.

« Desidero, signor presidente, che abbiate la bontà di dare quest' ordine affinchè le persone, la cui presenza è indispensabile per la mia difesa, possano venire al più presto, e con essi i rappresentanti dell'Austria, del Belgio, o in mancanza di essi, quelli dell'Inghilterra e dell'Italia; però che è necessario che regoli con essi alcuni affari internazionali e di famiglia dovevano essere regolati due mesi sono.

« *Massimiliano.* »

Non ricevendo risposta, la sera Massimiliano spediva a Juarez, questo telegramma:

« Signor presidente — desidero aver con voi un abboccamento personale per conferire su affari gravi e importantissimi per il paese. Non dubito che mi accorderete questo abboccamento.

« *Massimiliano.* »

Juarez fece rispondere dal suo ministro della guerra, non poter accordare il chiestogli abboccamento per la distanza che lo separava dal prigioniero e per fini della giustizia; atteso però la confessata ignoranza di Massimiliano per la lingua spagnuola, esser disposto a prolungare, nel senso legale, di tre volte 24 ore il termine fissato dalla legge per la difesa degli accusati.

Del giudizio di Massimiliano non si sa nulla. I liberali fanno correr la voce che, dopo la sua condanna, Massimiliano offerse un milione di dollari al suo custode, il generale Rabanera, se gli apriva le porte della prigione. Questi avrebbe finto di accettare l' offerta, e fattasi dare una promessa scritta e firmata, andò a metterla sotto gli occhi di Escobedo.

Il capo dalle lunghe orecchie ordinava subito che si facesse fuoco su Massimiliano qualora avesse tentato di evadere.

Intorno all' esecuzione — continua il *Corriere degli Stati Uniti* — non conosciamo che quello che il telegrafo ci ha trasmesso. Fu solo avanti che si desse

l' ordine di sparare che Massimiliano esclamo: *Povera Carlotta!*

Egli non è morto sul colpo, e nella sua breve agonia questa esclamazione ritornò parecchie volte sulle sue labbra.

Marquez riescì a fuggire da Messico con un debole distaccamento e si credeva che egli potesse raggiungere, senza ostacolo, il litorale.

Lo stesso giornale pubblica questo telegramma.

Nuova Orleans, 9 luglio.

Il *Times* di questa città pubblica un dispaccio da Houston (Texas) in cui è una narrazione particolareggiata dell' esecuzione di Massimiliano, di Miramon e di Mejia.

Nessuno dei prigionieri fu legato, nè ebbe gli occhi bendati, nè si fece loro alcun oltraggio.

Massimiliano, prima d' essere fucilato, ricapitolò le cause che lo avevano condotto nel Messico: negò l' autorità della corte marziale che lo ha condannato, ed espresse la speranza che la sua morte porrebbe un termine allo spargimento del sangue nel Messico.

Momenti prima di essere condotto al luogo del supplizio, chiamò il sergente di guardia, e gli dette un pugno d'oro, pregandolo di raccomandare ai suoi uomini di mirargli al cuore. Le sue ultime parole furono: *Povera Carlotta!* Cinque palle lo colsero in mezzo al petto, ma non lo freddarono sul colpo; bisognò che due soldati uscissero dalle file e gli sparassero nel fianco per finirlo.

Un vivo malcontento e un dolore profondo si manifestarono negli spettatori di questa trista scena.

Miramon lesse uno scritto in cui diceva che il solo rammarico che sentiva morendo era di vedere che il potere restava nelle mani dei liberali e di pensare che essi stimmatizzerebbero i suoi figli col nome di *figli del traditore*.

Mejia non pronunciò alcun discorso, ma subì la sua sorte tranquillamente e coraggiosamente.

La spada di Massimiliano fu consegnata dal generale Escobedo a Juarez, nel palazzo del governo.

In un' altra nota che abbiamo sott' occhio è detto che Miramon e Mejia furono degradati, che le loro decorazioni furono strappate, e che vennero fucilati alle spalle, come traditori.

Non si hanno ancora nuovi particolari.

(Pungolo)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggesi nella *Nazione*:

Sappiamo che una squadra navale ricevè l'ordine di mettersi in crociera nelle acque di Gaeta per tenere d' occhio le sponde pontificie. Il cordone militare lungo il confine pontificio viene costantemente rinforzato da nuove compagnie.

GENOVA — Il *Movimento* di Genova pubblica il seguente manifesto:

Genovesi!

L'Italia non può dire d'avere compiuto il suo programma nazionale finchè nel suo centro avvi impiantato un governo straniero ostile alla libertà ed al progresso, congiurato ai danni nostri, e che porge la mano a tutti i nostri nemici per combattere i principî del nostro risorgimento. Finchè Roma ed il suo territorio saranno in mano del potere temporale del Papa, inutilmente gl' Italiani crederanno di avere la lor patria una e potente: invano si proclameranno Nazione, la loro capitale sarà in mano dei preti.

A contrastare il conseguimento di queste giuste e santo aspirazioni, si collegarono gl' interessi, le passioni dei partiti avversi all' Italia nostrani e stranieri. Roma è del cattolicismo, e non degl' Italiani, vi dicono gli oltramontani — Roma deve aversi sol quando lo consentono i 160 milioni di cattolici ed il sire di Francia, vi ripetono i *consorti*, e demolitori della nostra libertà — Ebbene a questi propositi si risponda invece: Roma è degl' Italiani, e non si avrà nè pace nè tregua sinchè questo voto sia compiuto.

Ad affermare questo santo diritto, a proclamare l' adempimento di questo sacro dovere, i sottoscritti adunati in Commissione vi invitano ad una popolare adunanza, che avrà luogo domenica 21 del corrente mese, a mezzogiorno, nella sala del ridotto del teatro Carlo Felice. Il vostro concorso ed il dignitoso vostro contegno renderanno più solenne ed importante una manifestazione, che avrà un'eco nelle cento città sorelle, e sarà una splendida testimonianza di quei patriottici sentimenti che inspirano mai sempre i genovesi, e che sono una prova del loro culto all' unità, alla libertà, all' indipendenza d' Italia.

La Commissione

Campanella Federico — Brusco Enrico — Mosto Ant. — Astengo Girolamo, Console della consociazione degli Operai — *Carena Luigi*, segr. — *Ripari Pietro — Carbonelli Vincenzo*, dep. — *Bruzzone Domenico — Barrili A. G. — Spinazzi Pietro — Mejon Giuseppe — Pastore* dott. *Gaetano — Evangelisti Emilio — Uziel Giuseppe — Malatesta Luigi — Daguino Felice — Filipperi Bartolomeo — Cansacchi* avv. *Giuseppe — Maragliano Edoardo — Busticca* avv. *Domenico.*

La *Riforma* pubblica poi questo telegramma:

Genova, 21 luglio, ore 3 10 pom.
Firenze, » ore 3 30 pom.

Il Comizio popolare la quistione romana è riuscito imponentissimo. Ha affermato il diritto italiano su Roma, e acclamato duci del popolo Mazzini e Garibaldi.

Il Presidente *F. Campanella.*

— Il liberale deputato di Genova, l'onorevole marchese Vincenzo Ricci, votò contro il primo articolo della legge di soppressione dei conventi, collegiate, ecc. Ecco un'altra recluta pell'armata capitanata da D' Ondes Reggio. Forse se si dovesse giurare di nuovo il penitente convertito Ricci, imiterebbe il coraggio patriottistico del conte Crotti. Al postutto noi lo lodiamo del suo voto. Il tempo di gettar giù la maschera è giunto.

— Ieri avevamo annunziato il *meeting* che dovea tenersi in Genova onde proclamare nuovamente il diritto e il bisogno del possesso di Roma, e promettemmo di darne i particolari. Atteniamo la promessa togliendo dal *Movimento* la seguente relazione:

« Il Comizio popolare tenuto quest'oggi 21 a mezzogiorno, nel ridotto del Teatro Carlo Felice, riuscì imponentissimo, così pel numero stragrande di cittadini che vi assistevano e per la folla che riempiva tutti gli accessi del teatro e la piazza come per l'importanza dei discorsi che pronunziarono il presidente Federico Campanella, l'avvocato Enrico Brusco, il deputato Vincenzo Carbonelli e l' avvocato Cansacchi.

« Gli applausi, l'entusiasmo della assemblea ad ogni parola degli oratori dimostrarono come sia compreso il popolo nostro della urgenza di sciogliere la quistione romana e di aver Roma a capitale d'Italia.

« Riserbandoci a parlarne più diffusamente domani, rechiamo l'ordine del giorno che fu votato per acclamazione:

« Considerando che l' Italia non avrà « compiuto il suo programma nazionale se « non dopo rivendicata Roma a sua Ca- « pitale;

« Considerando che invano si potrà spe- « rare di dare al paese un assetto florido « all'interno, e di acquistare la posizione « di nazione potente e rispettata all'estero, « finchè questo supremo bene non sia « conseguito;

« I genovesi radunati in pubblica popo- « lare adunanza deliberano:

« 1. Di affermare solennemente il diritto « degl' Italiani su Roma capitale d' Italia.

« Di proclamare il dovere di tutti gli « Italiani, di concorrere con tutti i loro « mezzi e le loro forze alla rivendicazione « di questa parte importantissima della « Patria Italiana. »

— Il *Dovere* (giornale pure di Genova) dice che tutti i vapori i quali giungono in quel porto sono istantaneamente sequestrati e che a garantire questo sequestro viene tolto anche un pezzo della macchina e trasportato presso la capitaneria del porto acciocchè il vascello non possa agire.

Noi comprendiamo gli obblighi e la responsabilità che pesa sul Governo a causa della maledetta convenzione di settembre, ma il troppo è sempre troppo.

POIRINO — La società del tiro a segno in Poirino annunzia che aprirà il tiro il 5 del prossimo agosto, e lo chiuderà il 23 successivo. I soli soci sono ammessi alla gara per la vincita di un magnifico pendolo in bronzo dorato, dono di S. A. R. il duca di Aosta.

Gli angusti termini del giornale c' impediscono riferire ad *extensum* l' avviso della direzione, ma questo cenno sarà bastevole.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA — Il ministero della guerra mandò alle officine di Suhl trenta mila fucili presi lo scorso anno agli Austriaci per trasformarli in fucili ad ago. Tutte le fabbriche d' armi prussiane hanno ricevuto numerose commissioni.

Il generale Moltke recasi in Silesia onde progettare la costruzione di una strada strategica verso l' Austria.

Bei preparativi pel Congresso della pace che si terrà in settembre in Ginevra. Frappolli e Macchi avranno di che fare e dire!

RUSSIA — La stampa cotidiana è unanime nello spingere ad un' alleanza colla Prussia per sciogliere la questione di Oriente.

POLONIA — Il Comitato elettorale provvisorio polacco di Posen ha pubblicato un manifesto nel quale si dice che « accedendo « alle elezioni i Polacchi saranno nel « Reichstag la coscienza viva della nazione, « la testimonianza evidente della sua vita « e de' suoi diritti. Essi diranno altamente « che sono Polacchi e che vogliono rimaner « sempre Polacchi. »

(Gazz. di Milano)

CRONACA LOCALE

REGNO D'ITALIA

COMUNE DI FERRARA

Avviso agli Elettori

A tenore della Notificazione di questo Ufficio in data 11 Luglio corr. Domenica prossima si procederà alla rinnovazione dell' intero Consiglio Provinciale, ed alla nomina dei Consiglieri Comunali in rimpiazzo dei rinunciatari e scaduti a termini di Legge.

Quattordici sono i Consiglieri Pro-

vinciali da eleggersi, appartenenti ai due Mandamenti di Ferrara; e *quindici i Consiglieri Comunali.*

Si prevengono pertanto tutti gli elettori iscritti nella Lista Amministrativa, che la distribuzione dei Certificati Elettorali si farà in quest'ufficio, di Stato Civile, *e non a domicilio.* nei giorni 25, 26, 27 e 28 come viene indicato nella Notificazione sopraccennata.

Ferrara dalla Residenza Municipale questo giorno 22 Luglio 1867.

Il Sindaco
VARANO

— Siamo lieti di accertare che finora la nostra Città, Comune e Provincia sono perfettamente salve ed incolumi dal morbo asiatico, che oramai è comparso in tutta quanta l' Italia.

Sappiamo però che la nostra benemerita Commissione Municipale di Sanità, si è affrettata a prendere quei più opportuni provvedimenti che talvolta riescono a circoscrivere il male in un luogo che ne sia invaso, ed a temperarne le terribili conseguenze. E giacchè fatalmente per questo morbo, la scienza medica non ci dà che dei nobili conati, e si limita con certezza a suggerire ciò che qualsiasi persona di buon senso saprebbe suggerire, e cioè le misure igieniche, la nettezza delle persone, la salubrità dei cibi, l' astinenza da qualsiasi disordine, il guardarsi dai rapidi cambiamenti di atmosfera, così noi pure ci crediamo in debito di raccomandare caldamente che tali riguardi si adottino, valendo per lo più, come ne istruisce la esperienza, a fermare sul limitare questo fiero malore, che pare si ostini a volerci visitare almeno una volta tutti gli anni.

Siccome però il predicare il bisogno delle misure igieniche a chi versa nella miseria e nella privazione di ogni ben di Dio, è come predicare al deserto, ed è quasi uno scherno alla miseria stessa; così noi vorremmo che invece di gridare l' igiene l' igiene, si procurassero agli indigenti, alle numerose famiglie, che non hanno onde vivere, i mezzi necessari per mettere gli uni e gli altri, almeno finchè dura questo stato eccezionale della pubblica salute, in uno stato di sufficente agiatezza, specialmente per le abitazioni, per la biancheria, e per i cibi. Si sequestrano le frutta, i legumi, i cocomeri ecc. ecc. perchè si dicono perniciosi, e si predica che tutti debbono invece mangiare del manzo buono, dei buoni brodi, del rosto, e che bisogna bere del vino grosso sano e schietto. Ma a chi si dicono queste cose? ai poveri non lo crediamo, dappoichè i poveri in questi chiari di luna, non hanno oramai tanto da prendersi le frutta che si sequestrano. Debbono mangiare il manzo che costa otto soldi la libbra, la vitella che ne costa dieci o dodici, il vino sano (se pure ve ne ha) e grosso che costa dodici, quattordici, e persino venti soldi il litro?

Provvedete, provvedete signori predicatori, voi che vi costa poco l' avere le agiatezze, e che non fate fatica ad adottare tutte quante le misure igieniche che la paura, od anche la saviezza umana sa suggerire. Dobbiamo inoltre, in previdenza di una invasione dalla quale però speriamo salvarci, raccomandare un'altra cosa; e cioè che al verificarsi della dannata ipotesi, si tolgano tutti quei mezzi di terrore pubblico che accompagnavano il morbo nel 1855, di triste memoria. Lo scampanio delle Chiese, il solenne e rumoroso trasporto del Sacramento, i carrettoni il grido dei monati più o meno ubbriachi, i sequestri con forza armata sulle soglie delle porte, sono tutte misure fatali perchè infondono sull'animo dello stesso infermo, delle famiglie, di chiunque un terrore che può solo servire a moltiplicare le vittime. Non si circondi di pompa una delle più grandi sciagure umane! — E giacchè una numerosa frazione della famiglia medica, è anche persuasa che il morbo non sia contagioso, lasciate almeno che l' infelice che ne sarà colto spasimi e muoja fra le braccia de' suoi cari, se per penuria di mezzi non trovasi nella necessità di essere trasportato al Lazzaretto.

Ma ci confortiamo nell' idea che le Commissioni Sanitarie, e le pubbliche rappresentanze, quando avvenga la disgrazia, sapranno senza dubbio essere saggie e provvide come lo furono ancora.

— Diamo posto di buon grado al seguente - *Comunicato*:

Pregiatissimo Sig. Direttore.

Sarebbe in vero, a mio avviso, una buona ventura sia pel commercio cogli stranieri sia per lo sviluppo progressivo delle discipline legali nell' Italia nostra che mettesse salda radice fra noi l'instituzione dell' **Ufficio Giuridico internazionale** ideato e già fondato in Milano dall' esimio suo Direttore Signor Avvocato Cavaliere Iacopo *Baisini.*

Non ignorerà certo la S. V. che la predetta Instituzione ottenne l' autorevole suffragio e patrocinio di onorandi illustri personaggi, e che del di lei Consiglio fanno parte gli eminenti Giureconsulti Mari Commendatore Adriano, Presidente della Camera Elettiva — Mancini Comm. Prof. Pasquale Stanislao, Deputato al Parlamento — Pisanelli Prof. Comm. Giuseppe, Deputato al Parlamento, ex Ministro di Grazia e Giustizia, autore dei progetti dei Codici ora vigenti in Italia — Restelli Comm. Francesco, Vice Presidente della Camera dei Deputati — Lissoni Cav. Andrea, Senatore del Regno — Andreucci Cav. Ferdinando, Deputato al Parlamento — Cabella Comm Prof. Cesare — Piacentini Rinaldi Dott. Giuseppe, Avvocato del Fòro Romano — Calucci Cav. Giuseppe, Avvocato alla Corte di Cassazione.

Ed è appunto nella certezza che la Instituzione sullodata, agevolando i rapporti internazionali e la conoscenza del Diritto universale, potrà col volger degli anni addivenire valido istromento di civiltà, che il sottoscritto onorato dell' incarico di *Corrispondente* dell' **Ufficio** in parola, per la sede dell' Eccellmo R.° Tribunale Civile e Correzionale di Ferrara sente il debito di pregare la S. V. a volere nel suo reputato Giornale pubblicarne il qui annesso *Programma* già da altri accreditati Periodici riportato; acciocchè chiunque avesse mestieri di avvalersene si faccia persuaso della bontà e dei vantaggi pratici ed immediati di codesta novella Instituzione, alla quale anche il Governo di S. M. è disposto ad accordare il suo giusto favore siccome appare dai documenti notati nel programma sovrindicato, quali la S. V. sarà compiacente rendere di pubblica ragione.

Si lusinga lo scrivente che, dopo avere esaminato il Programma stesso, la S. V. dividera la dianzi espressa di lui convinzione in ordine alla nobile intrapresa del Sig. Cavaliere *Baisini*, e vorrà col valevole suo concorso promuovendone lo scopo nel Circondario di questa illustre Città, efficacemente appoggiare un' Istituto di cui, secondo le parole dell' egregio Sig. Avv. E. Rosmini che si leggono nel N. 14 del 1867 del *Monitore dei Tribunali* « non ha forse ancora riscontro presso « le altre nazioni civili. »

In siffatta speranza il sottoscritto antecipandole i suoi più vivi ringraziamenti, si ripete con particolare stima

Di V. S.

Ferrara addì 22 Luglio 1867.

Devmo Obblmo
Avv. Guelfo Pasetti

Al Pregiatissimo Signore
Il Sig. Direttore della Gazzetta Ferrarese

UFFICIO GIURIDICO INTERNAZIONALE

FONDATO IN ITALIA
dall' Avv. JACOPO BAISINI

PROGRAMMA

(Estratto dalla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia N. 89 del 1867.)

Le strade ferrate, i battelli a vapore e la telegrafia elettrica vanno sempre più ravvicinando le varie parti del globo: paesi e nazioni che una volta appena si conoscevano, si trovano oggi in più o meno diretta relazione, e da questo contatto, sorgono incessantemente nuovi interessi e rapporti di diritto.

Ma questo grandioso movimento d' affari, che facilitando lo scambio delle idee riesce potentissimo fattore di civiltà, si trova non di rado inceppato dalle mille difficoltà che s' incontrano quando trattasi di far valere all' estero quella *azione* che è del *diritto* la naturale e indispensabile guarentigia.

Il cittadino che deve esercitare o difendere fuori del suo paese un diritto qualunque, nell' ignoranza della legislazione straniera, e sopratutto nella difficoltà di mettersi in relazione con persona la quale possa e voglia coscienziosamente assumere la tutela delle di lui ragioni, trova ostacoli quasi sempre insormontabili. Nella stessa nostra Italia (benchè avventurosamente cadute le barriere politiche o doganali che in passato la tennero divisa) la mancanza di pronte e facili comunicazioni coi patrocinanti addetti ai diversi Tribunali, cagiona bene spesso lentezze ed imbarazzi che, specialmente nei casi d' urgenza, ponno riuscire funesti.

E così il buon diritto rimane spesso allo stato di lettera morta; crediti ragguardevoli vanno interamente perduti; cospicue eredità disperse o sottratte ai legittimi eredi. Così non di rado l' onesto negoziante vedesi costretto a rinunciare ai vantaggi delle sue contrattazioni, od a subire sulle merci spedite a credito rovinose diminuzioni di prezzo, mentre il debitore di mala fede, trasportandosi co' suoi averi in lontane contrade, può godere impunemente i frutti de' suoi raggiri.

A togliere siffatti inconvenienti mira anzitutto l' UFFICIO GIURIDICO INTERNAZIONALE.

Scopo principale e pratico di quest' Ufficio si è di *facilitare a chiunque il mezzo di esercitare o difendere i propri diritti, ovunque sono leggi e istituzioni civili.*

Esso ha alla testa una DIREZIONE CENTRALE residente in Italia; UFFICII SUSSIDIARI nelle più ragguardevoli Capitali all' estero; e CORRISPONDENTI, (colla massima cura e dietro *officiose informazioni*) scelti tra gli avvocati e procuratori più distinti, nelle sedi di tutte le Corti e Tribunali d' Italia, nonchè nelle principali città d' Europa e delle colonie europee d' America, Asia, Africa ed Oceania.

La Direzione dell' Ufficio si occupa in particolar modo delle consultazioni in materia di *diritto internazionale* e tratta direttamente gli affari più importanti nella Giurisdizione della Corte d' appello della città di sua residenza.

Nei casi gravi, che involgono le più ardue e complicate questioni di diritto, essa è assistita da un CONSIGLIO STRAORDINARIO composto di eminenti giureconsulti italiani e stranieri che hanno fatto, o faranno in seguito, adesione al concetto fondamentale della istituzione.

Gli Ufficii sussidiari ed i Corrispondenti trattano, nei rispettivo circondario, gli affari loro demandati dalla Direzione, mantenendosi colla stessa in continua e viva corrispondenza.

L' Ufficio tiene inoltre nelle principali città d' Italia e dell' estero, presso le banche e l' alto commercio, dei corrispondenti, i quali

s' incaricano della trasmissione delle somme o valori spettanti a' suoi clienti.

In forza di tale organizzazione *chiunque — Italiano o Straniero — si rivolga alla Direzione centrale, potrà trovare un mezzo pronto ed efficace per regolare definitivamente, tanto in via giudiziale che in via stragiudiziale od amministrativa, qualsivoglia controversia od affare di diritto, non solo in ogni città d' Italia, ma e in tutte le città importanti dell' Europa, nonchè nei più ragguardevoli centri delle Colonie europee d' America, Asia, Africa ed Oceania.*

L' Ufficio giuridico internazionale si propone inoltre uno scopo subordinato e scientifico: promuovere, cioè, lo studio del diritto internazionale raccogliendo, a mezzo de' numerosi suoi corrispondenti, materiali di legislazione comparata, notizie e dati di statistica giudiziaria e pronte relazioni sulle più importanti novità legislative che fossero introdotte presso le varie nazioni. Sotto questo aspetto la Direzione dell' Ufficio costituisce un *centro mondiale, a cui tutti i Corrispondenti portano il loro tributo di cognizioni sulla legislazione del loro paese e ponno per conto proprio attingere tutte quelle notizie o schiarimenti sulle legislazioni straniere di cui potessero abbisognare.* I materiali così raccolti, saranno poi a cura della Direzione opportunamente coordinati e pubblicati ed offriranno, col tempo, allo statista ed al giureconsulto, una delle più complete e interessanti collezioni di diritto comparato che sieno sinora apparse.

I vantaggi pratici ed immediati di tale istituzione sono per sè evidenti. Ognuno comprende che, agevolato il mezzo di farsi ovunque rendere giustizia, spontanea e generale sorgerà quella fiducia che è la base di tutte le umane transazioni; il credito solidamente stabilito, moltiplicherà le relazioni fra gli abitanti del globo; il commercio, l' industria, la coltura, la moralità stessa delle popolazioni, ne trarranno grandissimo giovamento.

Quanto ai vantaggi scientifici, se si considera l' importanza e la sempre più frequente applicazione del diritto internazionale; se si considera, che base fondamentale di questo diritto è il consenso espresso o tacito delle nazioni e che questo *consenso* si manifesta appunto (e principalmente) nelle *leggi* da esse sancite, sarà facile il comprendere qual larga fonte siano per aprire agli studiosi di questo ramo nobilissimo delle giuridiche discipline, le ricerche ed i lavori di un Istituto, il quale, per la vastità ed indole speciale della sua organizzazione, trovasi alla portata di conoscere e raffrontare tutte le legislazioni del mondo incivilito.

Una istituzione di così evidente utilità non poteva non incontrare l' approvazione di quanti intendono al progressivo sviluppo del benessere sociale. E infatti personaggi eminenti, Ministri, Senatori, Deputati e giureconsulti insigni le furono larghi del loro appoggio morale (*): i più distinti avvocati d' Italia e dell'estero vi si sono associati con una spontaneità che è la più sicura guarentigia del zelante loro concorso.

Con siffatti elementi l' istituzione non potrebbe fallire il suo scopo. Resta ora che il pubblico la metta alla prova — e la giudichi *dai fatti*.

Milano il 1° gennaio 1867.

(*) S. E. il Ministro dell' interno con suo dispaccio 6 febb. 1867 N. 1430 indirizzato al Direttore dell' Ufficio, cav. Jacopo Baisini, degnavasi dichiarare che, sebbene il Governo non potesse prendere ingerenza in una simile istituzione di iniziativa affatto privata, pure « riconoscendone, d' accordo col suo collega degli Esteri e « col Guardasigilli, *l'importanza ed i vantaggi* e « sembrando necessario avere all' estero suffi- « cienti guarentigie di moralità e capacità nelle « persone da scegliersi a corrispondenti dell' Uf- « ficio stesso, si sarebbe permesso *che i nostri « Consoli all'estero diano ai medesimi il loro ap- « poggio.* »

In conformità a tale dichiarazione, S. E. il Ministro degli affari esteri indirizzava al medesimo Direttore dell' Ufficio, il seguente dispaccio:

« *Ministero degli affari esteri — Direzione per gli affari privati e contenziosi — Ufficio terzo Num. 173 — Oggetto: Ufficio giuridico internazionale.* »

Firenze 14 febbraio 1867.

Il Ministero degli affari esteri ha preso in attento esame la proposta del signor avv. Baisini, diretta ad istituire in Milano un Ufficio giuridico internazionale, nell' interesse dei Nazionali e degli Stranieri che intendono di adire le vie giuridiche sia nel Regno che in esteri Stati.

La proposta del signor avv. Baisini merita encomio, non solo per lo spirito che la informa, ma ben anco per i risultati favorevoli che se ne potrebbero attendere, ed il Ministero scrivente, per quanto lo concerne e dietro formale domanda, si farà una ben grata premura di *autorizzare i RR. Consoli all' estero a prestare il loro appoggio all' Ufficio giuridico internazionale in discorso* senza però assumere nè direttamente nè indirettamente responsabilità alcuna.

firmato: Visconti Venosta

All' Ill.mo Signore
Il signor Avvocato Baisini
Milano

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
23 *Luglio*	12.	9.	34.

Osservazioni Meteorologiche

22 LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a o° C.	mm 759, 50	mm 758, 77	mm 758, 21	mm 757, 78
Termometro centesimale	o + 29,9	o + 34, 0	o + 35, 7	o + 26, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 13, 71	mm 14, 65	mm 12,65	mm 14, 48
Umidità relativa	o 43, 8	o 37, 2	o 29, 3	o 56, 1
Direzione del vento	ESE	ESE	E	E
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	o + 20, 1		o + 38, 8	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 0		8, 5	

Telegrafia Privata

Firenze 23. — *Parigi* 23. — Il Corpo legislativo approvò con 240 voti contro 15 il bilancio ordinario del 1868.

Londra 23. — L' imperatrice Eugenia è arrivata ieri a Osborne dopo mezzo giorno.

Camera dei comuni. — Stanley, rispondendo a Stuart Mill, dichiarò che salvo il caso venissero a cessare le ostilità dell' isola di Candia, sir William Wiseman non andrà in Turchia come consigliere capo per la riorganizzazione della flotta turca, finchè la Camera non abbia avuto campo d' esprimere su questo riguardo la sua opinione.

Bukarest 23. — Il Governo adottò efficaci provvedimenti contro la progettata riunione dei senatori e deputati moldavi e rumeni avente per iscopo la separazione dei principati.

Firenze 23. — *Camera dei deputati.* — Frascara, Michelini ed altri propongono l' immediata approvazione del bilancio del 1868, su le basi di quello del 1867 con nuove economie.

La Commissione del bilancio chiede che nel bilancio del 1868 s' introducano risparmi per trenta milioni.

Rattazzi appoggia la proposta per il bilancio del 1868. Per uscire dal provvisorio, dice che le economie si potranno ottenere quando la Camera voterà le leggi su le riforme organiche. Approvasi un ordine del giorno che stabilisce la presentazione del bilancio del 1868 con le maggiori economie possibili, oltre quelle votate, incaricando la Commissione di riferirne sommariamente alla riconvocazione della Camera.

(*Seduta pomeridiana*). Discussione dell' asse ecclesiastico. Sopra l' art. 7 sono discussi vari emendamenti, quindi l' articolo è rinviato.

Costantinopoli 23. — (*Ufficiale*) — Omer pascià annunzia in data di Sfakia 18 corr., che dopo due combattimenti, le truppe imperiali hanno sconfitti gl' insorti ed occupate le alture delle montagne di Callicradi e Sfendo, non che il villaggio di questo nome. Direttisi quindi verso la pianura di Askifos, operarono la loro congiunzione col corpo proveniente da Apocorona, traversando la gola di Crappi, i villaggi di Comitides, Nipero, la gola ed i villaggi Askifos, Proinero, Alicambos e tutti quelli del distretto di Sfakia, eccettuatene otto, omai facilissimi a prendersi, che sono in potere delle truppe ottomane.

Gl' insorti in numero di 250, che eransi rifuggiati nelle grotte di Pachtaro e Capsodusso, si sono arresi oggi. Fra questi si trovano Anagnosti e Papadaki, membri del sedicente Governo provvisorio, e parecchi altri capi. Si catturarono molte armi e munizioni. La terza divisione compì la sua congiunzione col corpo principale a Caricrati. Pascià Alì Berri sconfisse completamente 400 volontari greci recentemente sbarcati col loro capitano Michto e di due altri ufficiali, impadronendosi nello stesso tempo di molte armi e munizioni.

BORSE	22	23
Parigi 3 0/0	68 92	68 82
4 1/2	99 50	99 50
5 0/0 Italiano (*Apertura*)	49 45	49 40
id. (*Chius. in cont.*)	49 57	49 47
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	350	355
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	378	376
" Austriache	458	455
" Romane	75 —	76 —
Obbligazioni Romane	112	113
Londra. Consolidati inglesi	94 5/8	— —

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*